

Gaia, 18 anni, Torino

“Non ne possiamo più di scelte improvvisate sulla nostra pelle”

TORINO – Gaia Gennari, 18 anni, frequenta l'ultimo anno del Curie Vittorini, liceo delle Scienze umane a Grugliasco. Tra qualche mese affronterà la Maturità. «Ho sentito le parole di Mattarella. Dice che ci devono ascoltare. Bene purché non restino solo parole. Servono fatti».

Quali?

«L'alternanza scuola lavoro deve essere sicura e utile. Io l'ho fatta, un periodo alla Banca Centrale, un altro alla casa di cura del Cottolengo.

Gaia Gennari, 18 anni, di Grugliasco

Eravamo in mezzo alla pandemia, non avevo il certificato di sicurezza sul lavoro. E mi sento comunque un po' privilegiata, erano attività attinenti al mio percorso di studi».

Pronta per la Maturità con il ritorno delle due prove scritte?

«Ecco la seconda questione. Secondo me gli scritti andavano reintrodotti ma sono due anni che se ne parla e non è giusto farlo così, a febbraio, dopo due anni di Dad. Non c'è programmazione e i cambiamenti avvengono tutti sulla nostra pelle. Questo è il motivo per cui siamo arrabbiati. E anche perché nonostante tutte le parole sprecate i soffitti delle scuole continuano a crollarci in testa».

– carlotta rocci

Roberto, 19 anni, Milano

“Più soldi alla scuola e per ricostruirla ascoltate anche noi”

MILANO – Roberto, 19 anni, studia Filosofia alla Statale.

Il presidente Mattarella ha detto che bisogna ascoltare i giovani. Su che cosa, in primis?

«Pensiamo sia fondamentale che le parole e gli applausi dei politici si traducano in risposte concrete, come più fondi alla scuola, e che la

voce studentesca sia rimessa al centro della didattica e della scelta dei programmi. Pensiamo che l'obiettivo della scuola di oggi non sia la formazione delle persone, ma

Roberto 19 anni, di Milano

solo quella dei lavoratori ubbidienti. La Dad ha completamente eliminato ogni forma di socialità e di crescita, lasciando spazio solo a un insegnamento nozionistico. E anche l'alternanza col lavoro è un esempio lampante di normalizzazione dello sfruttamento, a partire dalla scuola».

Come si recuperano i danni di lockdown e quarantene?

«Non vogliamo tornare a una normalità, bisognerebbe dare più fondi alla scuola pubblica: siamo convinti che il modello scolastico vada cambiato in toto, a partire dal basso, cioè dai collettivi degli studenti».

– simone bianchin



# “Immaturo a voi” In piazza i ragazzi del Presidente

Inspirati da Mattarella, delusi dal ministro Bianchi, gli studenti in piazza  
Quaranta manifestazioni in altrettante città: “Vogliamo prenderci il futuro”

di Viola Giannoli

Inspirati dal presidente Sergio Mattarella («È doveroso ascoltare gli studenti»), benedetti dal ministro del Lavoro Andrea Orlando («I giovani in piazza sono una buona notizia per la democrazia»), de-

lusi dal responsabile dell'Istruzione Patrizio Bianchi, gli adolescenti sono tornati in strada. Più di quaranta manifestazioni, altrettante città: Roma, Milano, Torino, Venezia, Padova, Genova, Firenze, Bari, Palermo. «Siamo centomila», hanno urlato nei megafoni a fine giornata dalla scalinata del ministero dell'Istruzione occupata di fumogeni e striscioni. A conti fatti erano parecchi in meno, in quest'appendice comunque non scontata di autunno caldo che ha ripreso a bruciare dopo la morte durante lo stage scuola-lavoro di Lorenzo Pirelli, uno di loro; dopo le cariche della polizia nelle piazze convocate per protestare proprio contro quella tragedia dell'insicurezza; e ora per la nuova maturità con scritti e orale tornati in coda a due anni di pandemia.

“Gli immaturi siete voi”, il grido all'unisono in tutta Italia degli striscioni d'apertura dei cortei, coordinati e pacifici stavolta, al netto del lancio di uova a Torino sugli scudi degli agenti e dell'irru-

zione a Milano fin dentro al provveditorato.

Dietro i cartelli (“No alle morti bianche”, “Questa scuola prepara a una vita che non c'è più da vent'anni”, “Levate la seconda prova”) hanno sfilato i ragazzi della Rete degli studenti medi, quelli dell'Unione degli studenti, il Fronte della gioventù comunista, l'Opposizione studentesca d'alternativa e, un po' a distanza, la Lupa, lo spezzone più radicale, col nome animale che richiama la Pantera degli anni 90, «ma noi – dicono – stiamo facendo qualcosa di nuovo». Tra i cori pure quelli contro il premier Mario Draghi e la ministra dell'Interno Lucia Lamorgese, accusati di «sfruttamento e repressione».

A fine mattinata una piccola delegazione di studenti è riuscita a varcare i cancelli del Miur

per parlare di futuro, e dell'esame di Stato. Ne sono usciti scuotendo la testa: «Incontro insoddisfatto, dal ministero non c'è stata nessuna apertura». Solo il sottosegretario Rossano Sasso ha detto a *Metropolis*: «Sul secondo scritto si potrebbe ragionare». Gli studenti hanno risposto: «Vogliamo incontrare Bianchi in persona». Accadrà martedì. Ma intanto il movimento già prepara le prossime mobilitazioni: oggi e domani assemblea nazionale nei centri sociali romani, venerdì prossimo altri cortei in ogni città.

I manifestanti

100.000

Secondo gli studenti il numero di ragazzi ieri in corteo in tutta Italia

Luca, 18 anni, Roma

“Maturità solo orale  
Valutate le persone  
non le competenze”

ROMA – «Alternanza scuola-lavoro e Maturità con gli scritti: ho protestato sotto al ministero perché sono preoccupato per il mio futuro». Si sfoga così Luca Bertuccio, maggiorenne, all'ultimo anno del liceo scientifico Nomentano. Fa parte della Rete degli studenti medi.

Cosa chiedete al governo?

«Una prova di Maturità sulla falsariga di quella dello scorso anno: un maxi-orale che parta da una tesina».

E perché?

«Vogliamo che venga riconosciuto che ci sono state sottratte delle possibilità. Vogliamo che vengano valutate non solo le nostre competenze, ma la nostra persona, completa d'interessi e prospettive globali».

E la sua prospettiva qual è?  
«Dopo il diploma vorrei iscrivermi a Matematica, ma chissà se riuscirò a laurearmi. All'inizio, in questi anni di Dad, non avevamo nemmeno la lavagnetta grafica per fare i calcoli».

Quindi pensa di aver perso tempo prezioso?

«Sì. E di essere meno preparato di quanto dovrei. Vorrei insegnare: se oggi fossi un docente, scenderei in piazza con i miei studenti».

– valentina lupia